



Primo Nebiolo è stato per vent'anni presidente dell'atletica

Fidal. Il presidente presenta le dimissioni ma se ne andrà solo tra un mese

L'ultimo giro di pista di Nebiolo

Ringraziamenti, un velo di commozione, una sottile autocritica sull'imbroglione Evangelisti. Nebiolo lascia. «Non ho avuto pressioni da parte del Coni, la mia decisione è autonoma». E ancora: «Usciamo da un anno tormentato con le medaglie di Seul...». Restano sulla Federazione di atletica leggera i pesanti macigni e lo squallore di mesi vissuti tra scandali, sospetti e inchieste giudiziarie.

MARCO MAZZANTI

ROMA. L'ultimo vorticoso giro della roulette: dimissioni. Primo Nebiolo ha lasciato ieri la traballante poltrona di presidente della Fidal. Un'uscita di scena prima del mortale colpo di mazzetta che avrebbe tagliato la sua testa di dirigente sportivo: il commissariamento della Federazione di atletica da parte del Coni. Le dimissioni di Nebiolo chiudono un anno vissuto pericolosamente. L'intero '88 è stato costellato di ordigni innescati e regolarmente esplosi all'interno della potente federazione.

La miccia era stata accesa con il caso Evangelisti, il salto truccato ai Campionati del mondo '87 di Roma. Poi in un turbine di colpi di scena, denunce e scandali, ecco mi-

nacciato l'affaire doping. Documenti scottanti e testimonianze portavano alla superficie la parte coperta di un iceberg in cui rimanevano «congelati» tecnici, atleti e medici federali. Neppure il tempo per scrivere i colpi e di assorbire le conclusioni indolenti della commissione d'inchiesta del Coni sul salto truccato e arrivava una nuova doccia fredda. I rapporti economici finanziari con la società InSport e, collegato all'anello della catena, il Consorzio Cipal per la costruzione di impianti. Due «incidenti di percorso» che hanno fatto scomodare la Procura della Repubblica, la Corte dei conti e, nuovamente il Comitato olimpico italiano.

In mezzo alla tempesta, la fragile barca dell'assemblea elet-

tiva di Cagliari dello scorso dicembre. Il voto finale riconfermava al timone ancora una volta (la sesta consecutiva) Primo Nebiolo. Ma si trattava di un approdo precario. E, in effetti, sono passati appena 27 giorni da quella serata dell'11 dicembre, in cui Nebiolo era riuscito a limitare i danni, confinando l'oppositore Berruti in un angolo, con il 35 per cento dei suffragi.

Ieri, dopo un'altalena di voci e trattative, Nebiolo ha firmato davanti ad un consiglio federale nelle vesti di notaio, il suo testamento di dirigente sportivo. Sono 14 righe con il rituale linguaggio burocratico: «Il Consiglio della Fidal prende atto del fatto che il dottor Primo Nebiolo ha rassegnato il mandato di presidente federale nelle mani del Consiglio stesso, chiedendo altresì che le dimissioni irrevocabili diventino operative il giorno 8 febbraio 1989».

«Dimissioni - prosegue la nota - accettate all'unanimità».

Prossima tappa, rispettando i dettami statuari, la convocazione - entro il prossimo 7 maggio - sarà l'assemblea straordinaria elettiva.

Tutto azzerato? Si è chiuso un'epoca? Nebiolo ha deposto la corona di re? I tanti colpi di scena verificatisi nelle ultime settimane impongono una salutare prudenza. Quello che è un dato di fatto incontrovertibile è la spietata morsa in cui Nebiolo, giorno dopo giorno veniva stritolato per la sua sciagurata gestione. Da un lato il presidente del Coni Gattai con in mano il dossier Mondelli e la minaccia di un prossimo commissariamento; dall'altra un consiglio Fidal che è andato sfilacciandosi, distinguendo le proprie responsabilità da quelle del grande capo ormai giunto me-

lenconicamente al capolinea. Nebiolo non aveva più scelta. Ha optato per una strategia di disimpegno. Ha puntato: le sue ultime fiches su un periodo supplementare di gestione di «ordinaria amministrazione». Che cosa succederà? Di certo Nebiolo tenterà di ricompattare il fronte degli amici rimasti fedeli e di giungere alla nuova assemblea con un cavallo di razza credibile e disciplinato. In pratica, uscito di scena come prim'attore, tenderà dalle quinte di vestire i panni del regista. Il suo uomo

giusto potrebbe essere l'ex vicepresidente Mastropasqua che si è sguainato al momento giusto (ricacciandosi così una verginità) per ricomparire al momento opportuno. L'era Nebiolo lascia pesanti eredità e qualche scheletro nell'armadio ma dopo gli ultimi convulsi episodi le carte sono state irrimediabilmente rimescolate. Teoricamente potrebbero riaffacciarsi Livio Berruti (un ritorno il suo dopo essere stato il portabandiera del rinnovamento) e Gianni Gola, l'ufficiale delle Fiamme gialle che ha voltato le spalle a Nebiolo. Ma la margherita della candidatura ha molti petali.

Ora non resta che attendere le prossime mosse del Coni. Affonderà il colpo o deciderà di accontentarsi delle dimissioni per «sorvegliare» la prossima contesa elettorale? Gattai ha già vinto, ma potrebbe, nella riunione di giunta di martedì prossimo, nominare il commissario. Sulla scacchiera sarebbe il definitivo scacco matto per re Nebiolo, antico padrone dell'atletica. La conclusione impietosa di un ciclo. Il testamento di ieri, a quel punto, diventerebbe un epitaffio.

corsivo

Una sceneggiata nelle stanze del Palazzo

GIANNI CERASUOLO

Se ne è andato. Non poteva essere altrimenti dopo la valanga di scandali che ha investito la Federatletica, la creatura di Primo Nebiolo. Anzi, ha atteso anche troppo tempo per mettersi da parte. Evidentemente ha sperato fino all'ultimo che padri e patteggiamenti lo possessero al riparo da un esito del genere. Ma Nebiolo rimane a scrivere un copione per una Federazione che vuole a tutti i costi a sua immagine e somiglianza. A questo punto bisognerà vedere la prossima mossa del Coni. Nelle stanze segrete del Palazzo si gioca, in questi giorni, una partita determinante. Se si vorrà dare davvero un segnale di cambiamento, bisognerà arrivare a commissariare la Federazione per ridarle credibilità piena. In realtà la strada intrapresa, se pure ha portato alle dimissioni di Nebiolo, sta ad indicare che non si vorrà andare più in là. Che Gattai ha patteggiato con il suo avversario questo epilogo per timore che venissero scoperti altri altari. Lo stesso «escamotage» di dimettersi dall'8 febbraio la dice lunga sulle intenzioni di Nebiolo.

Ed invece lo sport italiano, a questo punto, avrebbe bisogno di una operazione purificatrice. Troppi uomini sono stati fino a ieri a braccetto con Nebiolo, ne hanno condiviso la condanna sporadica senza battere ciglio. E adesso vogliono farci credere di voler fare piazza pulita.

Da 40 anni in viaggio tra le poltrone

ROMA. Primo Nebiolo è nato a Torino il 14 luglio 1923. Presidente della Fidal dal 1969, è stato rieletto nel '72 e riconfermato nel '76, nell'80, nell'84 e nell'88 (nella recente assemblea di Cagliari). Laureato in giurisprudenza, è dirigente industriale e presidente di numerose società soprattutto nel campo delle costruzioni. Ha cominciato a praticare atletica da ragazzo segnalandosi come saltatore in lungo. Interrotta l'attività durante la guerra, si è affer-

mato subito dopo fra i migliori lunghi nazionali. Nel 1947 ha vinto il campionato italiano di seconda serie ed un titolo universitario. In quello stesso anno ha cominciato la carriera dirigenziale nel Cus Torino. Nel '49 è entrato nel direttivo del Cusi e nel '53 nella giunta. Nel '59 è stato eletto vicepresidente della Fisv (Federazione internazionale sport universitari) e di questo organismo nel 1961 a Sofia è stato eletto presidente, carica che rivestì tuttora dopo

essere stato riconfermato ogni due anni. È stato presidente del comitato organizzatore dei campionati europei di atletica a Roma nel 1974. Dal 1973 è membro della giunta del Coni, nel 1976 ha ricevuto le insegne di cavaliere di gran croce della Repubblica. Nel 1972 è stato eletto membro del «Council» della IAAF, comprendo un incarico che in passato era stato attribuito a Bruno Zauli e a Giorgio Oberwager. È stato riconfermato nella carica a Mon-

tréal nel 1976. Nel '78 è stato eletto vicepresidente del Coni. È stato presidente del comitato organizzatore della Coppa del mondo 1981. Nel settembre dello stesso anno nominato presidente della Federazione internazionale di atletica leggera. Nel 1983 Primo Nebiolo è stato eletto presidente dell'Associazione delle federazioni sport olimpici estivi (Asoif), vanta onorificenze in gran numero, tra le quali la più importante di quelle attribuite dalla Ro-

mania, ed alcune assegnate da: Rfg, Bulgaria, Canada, Egitto, Spagna, San Marino, Francia, Portogallo, Usa e Cio (Comitato olimpico internazionale), ha ricevuto la Gran croce al merito della Repubblica federale tedesca, consegnata dal primo ministro Helmut Kohl e il «Blue dragon» della Corea del Sud, consegnato dal primo ministro della Corea Shin-Jong-Lho. È stato presidente del Comitato organizzatore dei mondiali di atletica di Roma '87.

Il presidente del Coni Gattai: «Mi dispiace per l'amico, ma sono inevitabili conseguenze»

ROMA. La dichiarazione a caldo è disensiva. Il presidente del Coni avvocato Arrigo Gattai che nella lunga disputa con la Fidal ha interpretato il ruolo del grande censore, ha lanciato via Ana un messaggio distensivo. «Come presidente del Coni - ha commentato - speravo che l'atletica leggera riuscisse da sola a risolvere i propri problemi interni: ciò si è verificato e ne sono contento. Dal punto di

vista umano mi dispiace sinceramente che un amico e un dirigente delle qualità di Primo Nebiolo abbia dovuto vivere vicende così complesse che hanno portato a queste dolorose ed inevitabili conseguenze». Al di là della parolaccia di circostanza, va sottolineato un aggettivo sicuramente non usato a caso: «inevitabili». Come a dire che per il Coni Nebiolo non aveva più scappato-

Le prime reazioni Non fa sconti l'ex ct Vittori: «Un imbroglione» Dure critiche dell'Uisp

ROMA. Nessuno sconto per Nebiolo. L'ex ct azzurro Carlo Vittori commenta: «Mi chiedo che cosa significhi che le dimissioni entreranno in vigore l'8 febbraio. Cosa si nasconde dietro questa decisione? Il governo del Coni si riunisce a giorni. In quella sede Nebiolo sarà considerato dimissionario o ancora in carica? Ci sarà o non ci sarà il commissariamento? Spero che questo ulteriore «imbro-

glio» venga portato alla luce del sole e chiarito». Anche il presidente della Lega di atletica leggera dell'Usp Filippo De Franco è critico: «Purtroppo ancora una volta Gattai nel prendere atto della dimissione di Nebiolo ha confermato la sua non volontà di commissariare la Fidal. Comunque, dimissionario o ancora in carica, una nuova fase dell'atletica, libera dai pesanti condizionamenti interni ed esterni,

1989 IN PRISMA



Inizia il nuovo anno al volante di una Prisma. È il momento migliore per acquistarla a condizioni molto favorevoli: 10.000.000 senza interessi che puoi restituire in due rate.

10.000.000 SENZA INTERESSI
5.000.000 A 6 MESI + 5.000.000 A 12 MESI

Comoda, facile e sempre conveniente. Ma potrai anche scegliere diverse alternative, come restituire i 10.000.000 in un'unica rata a 6 mesi sempre senza interessi.

OPPURE

10.000.000 SENZA INTERESSI
IN 12 MESI

con 11 rate mensili, la prima solamente dopo 60 giorni.

Inoltre puoi scegliere le normali rateazioni Sava con:

35% DI RIDUZIONE SULL'AMMONTARE DEGLI INTERESSI
PER RATEAZIONI SAVA FINO A 48 MESI.

In questo modo, per esempio, versando l'IVA e la messa in strada, puoi avere una Prisma 1.3 con 47 rate mensili, di cui la prima a 60 giorni, di L. 397.000 al mese (comprensive di L. 5.100 di spese) ed un risparmio di L. 2.475.000.

SAVALEASING infine ti propone programmi di acquisto che consentono di risparmiare fino al 30% sul costo dell'operazione. Le offerte non sono cumulabili fra loro né con altre iniziative in corso e sono valide per vetture disponibili presso i Concessionari. Gli esempi sono in base ai prezzi e ai tassi in vigore all'1/1/89. Sono sufficienti i normali requisiti richiesti da SAVA e da SVALEASING.

**SUPERVALUTAZIONE DELL'USATO:
UN VANTAGGIO IN PIU'.**

OFFERTA VALIDA FINO AL 31-1-89.

DA TUTTI I CONCESSIONARI LANCIA.

